L'UNITÀ DEL POPOLO

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero Lire 8 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE: Gerusalemme B.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 43-609 16-041 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Commerciali comm. L. 50, Necrologi L. 100, Necrologi L. 100 per Roma in v. d. Popolo, antiquiv. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Annuale, Roma L. 2.000, Provincia L. 2.500, Estero L. 3.000, Sostenitori L. 10.000 per Roma in v. d. Popolo, Gerusalemme, Tel. 43-609 16-041 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Commerciali comm. L. 50, Necrologi L. 100 per Roma in v. d. Popolo, antiquiv. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Annuale, Roma L. 2.000, Provincia L. 2.500, Estero L. 3.000, Sostenitori L. 10.000 Gerusalemme, Tel. 43-609 16-041 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Commerciali comm. L. 50, Necrologi L. 100 per Roma in v. d. Popolo, antiquiv. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Annuale, Roma L. 2.000, Provincia L. 2.500, Estero L. 3.000, Sostenitori L. 10.000

MERCOLEDI' 24 APRILE 1946 - Anno II - Numero 97

TORINO, via Roma ang. via Berthia, tel. del 40-60 al 40-60

INTERVENTO dei non interessati

Nelle ripetute discussioni sulla questione iraniana è spuntata la questione se, per l'esame del caso il criterio determinante, risolutivo, dovesse essere il criterio «territoriale» della dichiarazione di soddisfazione o di protesta che si intendeva da parte russa, a sostenere che, contento l'Iran, contenti tutti. Da parte sovietica si è mostrato invece di ritenere che, a parte il consenso dell'Iran, il governo di Teheran, la politica russa nell'Iran poteva — ed eventualmente doveva — esser sottoposta ad un esame da parte del Consiglio di Sicurezza.

Questo contrasto di criteri non si limita al caso iraniano, ed è tutt'altro che nuovo nella politica internazionale; e si pone proprio che è tanto antico quanto la politica stessa. Lo stato che abbia creato, o stia creando, una situazione a sé vantaggiosa nei confronti di un altro stato sarà portato ad avere a sostenere, una volta d'accordo i due interessati, nessun altro ha il diritto di intervenire. Lo stato, invece, o gli stati, che si ritengono danneggiati da quella nuova situazione dichiareranno il loro diritto a intervenire, e a dare, di tratti, o in nome dell'equilibrio turbato, o con qualsiasi altro pretesto, la soluzione la questione sul piano dei loro rispettivi interessi, interessi particolari immediati, casi è inesplicabile: si tratta di un pretesto, di uno strumento di lotta o di contestazione, la scelta fra i tre è finisce per dipendere dal rapporto delle forze e degli interessi in contrasto.

Se, però, guardiamo al processo storico e alle necessità fondamentali dell'ordinamento internazionale, allora il giudizio può cambia. Lo svolgimento dei rapporti fra gli stati si è fatto indubbiamente nel senso di un intreccio sempre maggiore tra loro relazioni, di un accomunamento sempre più ampio dei problemi internazionali. Il secolo XIX — per non risalire più indietro — ha visto lo funzionamento sempre più regolare, sempre più intenso del «concerto europeo». Non tragga in inganno a questo proposito la politica del non intervento, rispetto tante proclamata durante quel secolo. Il non intervento — lo mostrarono già allora le vicende — non è questo stesso colonne — era anch'esso una forma d'intervento, una politica che prendeva mai vuota: e voleva anche dire (agendo anche ora) attuarsi attraverso un «concerto europeo». Il quale fu forse il più notevole degli anni novanta, soprattutto con tutto il mondo, e che — nonostante che questa massa verrà direttamente — è stato il primo del 1914 come organo di direzione politica, e fu, sia pur controversie internazionali, l'unico tentativo di «mettere ordine» nel mondo, salvo la pace a Berlino nel 1878, ad Algeciras nel 1906, e a Monaco nel 1913. Fu il concerto europeo che regolò per più di mezzo secolo la pace in Turchia e le questioni balcaniche e quelle una confagrazione europea.

Le Società delle Nazioni mirò a trasmutare gli interventi e le intese di tutti in funzionamento sistematico e in accordo di principio. Punto di partenza e raggio d'essere della Società fu appunto l'interesse (e l'intervento) collettivo in tutto quanto riguardava la pace e il benessere dei popoli. Lo spirito del Patto — che rimasuno nel motto de «la pace indivisibile». Vi fu quindi un'aggiunta — e rimane implicitamente — il principio, e si elabora una serie di scacchi nell'azione societaria, fino alla sospensione di vita del Patto, che in questi giorni ha decretato la sua fine, cedendo il posto all'U.N.O.

Questo fallimento derivò dalla «frenesia» di dissoluzione reazionarie, principalmente del fascismo e del nazismo, che si sviluppò in Europa e in teoria e a sabotare in fatto l'intervento e la sicurezza collettivi. Tutta la campagna fascista e nazista contro la Società delle Nazioni era fondata appunto sulla tesi che le questioni internazionali bisognano ne circoscriverle nell'ambito di potenze particolarmente impegnate. La pace indivisibile, si diceva, non è che la guerra universale. Trattative e trattati bilaterali, ecco il modo della buona politica internazionale; e se ne conclude, logicamente che i contendenti se la sbrighino fra loro: Germania e Austria, Germania e Cecoslovacchia; Germania e Polonia; Italia e Jugoslavia; Italia e Albania, Italia e Jugoslavia. Possiamo risalire più addietro, per i precedenti di questa maniera di vedere: all'*ultimatum* austriaco alla Serbia nel luglio '14, o alla tesi tedesca che conviene considerare la Francia come stato riguardante principalmente, ma secondo la definizione internazionale, il governo di Vienna, e quello di Belgrado. Da quell'ultimatum e da quella tesi uscì la prima guerra mondiale; come la seconda è uscita dagli accordi «bilaterali» di Hitler, e dagli atti unilaterali. Poichè — si noti bene — dalla bilateralità, si passa immediatamente alla unilateralità: quando l'accordo fra gli interessati non riesce, si risale allo scontro, all'assalto del più forte contro il più debole. Il principio, quindi, formale, il più forte impone la sua volontà unilaterale in un accordo formalmente bilaterale.

Oggi che l'U.N.O. ha raccolto l'eredità della Società delle Nazioni — e non per creazione artificiosa, per ali, ma per ragioni principali dommatico, ma per necessità della situazione internazionale, ma per ragioni, nel dubbio quale dei due criteri debba trionfare. Il principio che s'impone è precisamente, per ogni questione toccante la pace, l'intervento collettivo, e non interessato, e non interessi particolarmente, ma interessati genericamente, al mantenimento della pace, al promovimento della prosperità mondiale. S'intende. Ma il criterio deve valere in ogni caso, e di fronte a tutti: oggi, ieri, domani, dopodomani l'Egitto e il canale di Suez, ieri l'Iran, ieri Stretti. All'America, la più potente e la meno interessata, spetta di dare, ieri e domani, le questioni controverse, spetta, in proposito, nel quadro dell'U.N.O., di dare, ieri e domani, la direttiva.

Luigi Salvatorelli

C'è ancora un filo di speranza prima di ridurre la razione del pane

La Guardia ha telefonato a De Gasperi: il dirottamento per l'Italia di tre navi di grano - Ancora altre due e noi potremo essere in salvo - Oggi l'Alto Commissariato per l'alimentazione terrà direttive precise al Governo

Roma, 23 aprile.

Il Governo aveva già predisposto il progetto di legge in relazione alla diminuzione della razione individuale di soli mezzo di pane da 200 a 150 gr. per un periodo limitato di tempo. Ma, dopo il nuovo colpo ricevuto dalla notizia fra De Gasperi e Piccillo Le Guardia, la dichiarazione di l'appello è stata sospesa.

L'ON ancora un filo di speranza: ci ha detto De Gasperi dopo il colloquio con Le Guardia — Egli mi ha in l'altro comunicato di aver fatto dirottare verso i porti italiani due navi dirette in Inghilterra e contenenti complessivamente 16.000 tons. di grano. Spera di poter fare altrettanto con una terza nave. In base a questi precisi impegni, che sono di fatto, la quota di 175.000 tons. di grano, che ci è stata data, l'Italia nella terza decade di maggio, l'Alto Commissariato per l'Alimentazione si riunirà, fra altri. Ciò avrà domani».

Si è deciso a quel punto, che in base ai nuovi elementi del predetto Alto Commissariato, ritenendo il bisogno, le scorte grano, che sono attualmente, indubbiamente recuperabili, si potrebbe mantenere la razione di pane solo a mezzo chilo. Si sperava, infatti, fra entro i primi quindici giorni del mese di maggio, di poter dare dell'U.N.R.R.A. Ora due se sono consecutivi sì verificano, ma il terzo è probabile. In questo caso, si dovrà ridurre la razione della razione? Lo si sarà domani.

L'intera giornata si può dire che stato impegnata dal Governo all'assillante problema della razione del pane. Una giornata straordinaria del Consiglio dei ministri è stata preceduta da una udienza presidenziale dell'on. De Gasperi, che ha ricevuto per parte il sig. Kenny, il sottosegretario Pieroni e quindi gli Commissari per l'Alimentazione Ferrari e Ferri, Sottosegretario all'Agricoltura Ferrari.

Secondo quanto abbiamo appreso, il Consiglio dei Ministri Gasperi quanto gli altri consulenti hanno insistito per il mantenimento del 150 gr. tona. Ci grano che l'U.N.R.R. ci ha promesso, ma che non è per il mese prossimo sia fatto. Ma, se si riuscirà a dare, fino al maggio: ciò consentirebbe, di fatto, di prevedere la decisione del Governo di ridurre la razione di 150 gr.

Il capo della Commissione dell'U.N.R.R. ha già dichiarato di non poter dare altro grano oltre quello che dovrà chiesto anticipo di rifornimento preventivo per la terza decade di maggio. Ieri, infatto intendere che sollecito il Governo di Roma, che si sarà in grado di disporre nel prossimo futuro di 175.000 tons. italiano.

Il Consiglio della sedute del Consiglio l'on. De Gasperi ha comunicato ai ministri ai sei corso degli ultimi dibattiti di Commissariato per l'Alimentazione, nonché dalle notizie rappresentanze diplomatiche. Dopo la relazione di De Gasperi, si è iniziato la discussione, durante la quale, però, si è rilevato che le decisioni prese stata adottata e sono stati diramati ordini, che, per ora, sono rali sulle modalità, la misura e le conseguenze della riduzione. Il Consiglio, a seguito di tale situazione, ha constatato dunque, la gravità del momento e ha ritenuto opportuno compiere un ultimo tentativo presso il Direttore generale dell'U.N.R.R.A., Piorello Le Guardia. A questo scopo, è stato deciso verso le 19, ha avuto un colloquio con Le Guardia.

Oltre a quanto riferitoci dal sottosegretario del Presidente del Consiglio, abbiamo appreso che Le Guardia ha dato inoltre ragguagli sulle partenze e sugli arrivi imminenti delle nostre navi con grano argentino ed ha aggiunto: «Farò tutti gli sforzi possibili e vi darò notizie dettagliate, anche specialmente le esigenze dell'Italia. Mi rendo conto e di fedelmente riferirle. Tuttavia non posso fare promesse. Ho giurato perché il Governo possa disporre di quantità di grano sufficienti a dare fiducia».

La Conferenza di Parigi Affluiscono le delegazioni

Byrnes partito in aereo da Washington - Eccezionali misure di polizia a Parigi

La maggior parte dei membri delegazioni delle delegazioni che parteciperanno al convegno del ministri degli Esteri a Parigi, arrivano in mattinata nella capitale francese. Per la maggior parte si prevede l'arrivo del Segretario di Stato Byrnes, partito in aereo oggi nel pomeriggio da Washington. Il ministro degli Esteri Molotov è ancora a Vienna, dove, ieri, ha ricevuto il Cancelliere Renner. Il ministro degli Esteri britannico, Bevin, è partito da Londra, ieri, alle ore 20 e 20 minuti, e si è fermato a Vienna, dove, ieri, ha ricevuto il Cancelliere Renner. Il ministro degli Esteri britannico, Bevin, è partito da Londra, ieri, alle ore 20 e 20 minuti, e si è fermato a Vienna, dove, ieri, ha ricevuto il Cancelliere Renner.

Le misure di polizia prese per la conferenza di Parigi sono eccezionali. Ogni ingresso è arrivato nella capitale francese un poliziotto. Ogni ingresso è arrivato nella capitale francese un poliziotto. Ogni ingresso è arrivato nella capitale francese un poliziotto